

Il racket appare padrone del campo

CASTROVILLARI - Strategia del terrore. Un rosario d'attentati sempre più lungo. Un'interminabile spirale di violenza che rischia di seppellire l'economia di Altomonte e del suo bacino. I messaggi inequivocabili firmati dai "signori del racket si susseguono con cadenza impressionante. Misteriosi picciotti continuano a recapitare, ormai da due mesi, ripetuti avvertimenti, lanciati da "oscuri" boss, ad operatori commerciali ed imprenditori agricoli del piccolo centro dell'area del Pollino.

L'ultimo attentato è storia di mercoledì notte. Ignoti malviventi si sono introdotti all'interno dell'azienda di Graziano Paladino, un imprenditore agricolo, e dopo aver raggiunto un capannone hanno dato fuoco e sono fuggiti. La struttura, realizzata in materiale misto e muratura, con la copertura in lamiera coibentata, è andata completamente distrutta nell'incendio. Il rogo ha pure ingoiato quattro trattori, un rimorchio, un furgone ed alcune costose attrezzature agricole. Il danno presunto si aggira intorno ai 500.000 euro (che corrispondono ad un miliardo di lire).

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Altomonte, diretti dal maresciallo Domenico Viteritti, e gli agenti del Commissariato di Castrovillari, guidati dal vicequestore Anna Paniccia. Con loro anche i Vigili del Fuoco che sono riusciti a domare la violenza delle fiamme ma non hanno potuto evitare i gravi danni. Del caso si occupano i pubblici ministeri Carmen Ciarcia e Livio Cristofano, il loro riserbo appare impenetrabile. Tra l'altro, Paladino avrebbe categoricamente smentito d'aver ricevuto richieste estorsive nei giorni precedenti all'attentato. Tuttavia la pista del "pizzo" resta quella privilegiata dagli inquirenti. Lo stesso imprenditore, infatti, aveva già ricevuto un altro avvertimento: la notte tra il 30 ed il 31 dicembre scorsi, infatti, ignoti banditi esplosero alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni contro le finestre della scia abitazione. Episodi che potrebbero essere collegati tra di loro.

E ci si chiede cosa stia accadendo da queste parti. Appare chiaro, ormai, come la 'ndrangheta si stia riappropriando dei suoi antichi feudi abbandonati a metà degli anni Novanta, grazie alle inchieste dei pm antimafia Salvatore Curcio e Carlo Bianchi. Indagini che "bonificarono" il vasto territorio del Castrovillarese e della Sibaritide. Però, dopo alcuni anni di tranquillità, si registra oggi la rapida riscossa delle nuove cosche, con inquietanti scenari. La tracotante ascesa di boss e picciotti viene scandita da un rosario interminabile di crimini che hanno fatto riscoprire antiche preoccupazioni ormai dimenticate. Timori che sembrano spostarsi da Castrovillari, dove lo scorso anno si sono registrati decine di attentati, verso i centri periferici. Uno sviluppo favorito anche dal silenzio delle vittime. Nessuna denuncia è stata raccolta, finora, dalle Forze dell'Ordine. E la paura diventa un prezioso alleato della 'ndrangheta.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS